

il signor ministro trascorso molto sfuggevolmente su questa Commissione; ma, poichè l'onorevole Turati ha voluto rinforzare l'argomento ed ha esposte anche le cose in un modo che non è perfettamente consono alla verità, così questo mi obbliga a spiegare le cose precisamente come sono avvenute. Sappia dunque la Camera che in Lombardia non vi fu mai una Commissione istituita (*Segni di diniego da varie parti e dal banco del Ministero*). . . . Quando io parlo di Commissione, intendo che abbia un carico pubblico, perchè commissione viene, almeno credo, da *commettere*, e quindi *committente*. Dunque io non so che il Governo abbia mai istituita una tal Commissione; anzi lo nego (*Vari deputati chiedono di parlare*). . . . perchè la Commissione a cui si allude la conosco anch'io. . . .

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Io non ho parlato di Commissione.

MOSCA. Non era una Commissione. Vuol sapere la Camera che cosa fosse? Era una congrega di procuratori dei possessori attuali dei feudi, i quali si erano trovati insieme per combinare la maniera d'ottenere, nel modo per loro più conveniente, l'abolizione dei vincoli feudali. Questa era la Commissione che vi era, e non ve n'era altra. (*Mormorio al banco della Commissione*)

TREZZI. Non è vero, c'era anch'io.

PRESIDENTE. Non interrompa.

MOSCA. C'era anch'io, e parlo di ciò a cui ho assistito; per conseguenza mi si permetterà di esporre le mie idee.

Io infatti fui a questa congrega, e vi fui perchè nel giorno immediatamente precedente in cui si tenne, mi pare fosse la seconda adunanza. . . .

DEPRETIS. Domando di parlare.

MOSCA. . . . ricevetti una procura da un certo conte Rivola, il quale m'incaricò di rappresentarlo in quest'adunanza; vi andai. . . (*Bisbiglio*) Io non espongo niente contro la verità; dunque si domandi la parola quanto si vuole, ciò non toglie che io narri le cose come passarono; ciascuno potrà in seguito rispondere e dire come la pensa; ciò che io accenno, avvenne precisamente così; me ne appello agli avvocati Gadda e Lissoni, che erano presenti anch'essi; le cose si potranno verificare. (*Movimenti*)

Una voce. C'importa ben poco di questo.

MOSCA. Importa molto il sapere in che modo si è formata la così detta voce pubblica, che reclama l'adempimento del progetto della Commissione, perchè io credo che il Parlamento non possa essere insensibile a ciò che si espone come la voce, come il desiderio della Lombardia.

Dunque in questa congrega non si è fatto altro che stabilire quello che era nell'interesse speciale dei possessori attuali dei feudi; e ciò è tanto vero, che io proposi che si facesse un appello alle persone più competenti, onde si rinunziasse a procure d'interessi particolari, e per questo modo io rinunziai alla mia.

Con questo non voglio sostenere menomamente che quelli i quali possono aver avuto incarico di rappresentare interessi particolari, non possano anche nello stesso tempo pronunziarsi, nella qualità di deputati, come loro suggerisce la coscienza e la giustizia; ma voglio dire che quel rumore che si è fatto, quel tanto scrivere sui giornali, e persino quel tale agente accreditato qui in Torino, che, come si vide stampato nella *Gazzetta di Torino*, è incaricato di dare informazioni di tutti i progressi e dell'andamento di questa discussione della Camera, dico che tutto questo si capisce benissimo che ha potuto travisare le cose, e così formare un'opinione pubblica affatto fittizia, mentre l'opinione pubblica è quella

che venne indicata dal signor ministro, secondo la mia opinione particolare, che cioè la Lombardia non desidera che una cosa sola: la più pronta, la più efficace e la più immediata possibile abolizione dei vincoli feudali, senza rischiare di prostrarla ad un altro anno, compromettendola con un emendamento che difficilmente verrebbe accettato dal Senato.

Debbo ancora dire che fra gli agitatori principali di questo rumore puramente immaginario vi sono effettivamente certi possessori di feudi.

Debbo far notare che la massima parte di questi acquirenti di beni feudali, ben lungi dall'essere in buona fede, erano di pessima fede, ed hanno effettivamente comprato gli stabili, come lo dimostra il tenue prezzo sborsato, conoscendo quale era la loro origine. In particolare io posso nominare l'egregio avvocato Cuzzetti, membro della Commissione, il quale non potrà negare che nel suo ufficio vi siano pendenti ancora attualmente molte liti per lesione enorme ed enormissima commessa nell'acquistare questi beni feudali da persone che non sono nella migliore condizione per meritare le tenerezze della Camera. Tali sono le considerazioni ed i fatti che la verità e la coscienza mi hanno mosso ad esporre. (*Movimenti*)

Voci. La chiusura!

TREZZI. Domando di parlare per respingere l'insinuazione che è stata fatta. . .

PRESIDENTE. Prima bisogna che io l'accordi a quelli che precedono in ordine di fatti personali.

Il primo a chiedere la parola per questo motivo è stato il signor Allievi, poi il signor Trezzi, poi il signor Turati. Pertanto il deputato Allievi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

ALLIEVI. Io non posso lasciar passare senza risposta le parole dell'onorevole Mosca in quella parte dov'egli ha voluto lasciar credere che l'opinione sostenuta dalla maggioranza della Commissione non abbia e non possa avere per sé che dei motivi occulti ed obliqui; io non faccio che protestare contro queste parole, nè ho bisogno di aggiungere altre parole; la dignità mia e la dignità della Camera non mi permettono di aggiungere una sillaba a questa protesta. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Permetta un'osservazione.

Se il deputato Mosca avesse fatto un'insinuazione contro la Commissione o taluno dei membri della medesima, io mi sarei creduto in debito di chiamare all'ordine l'oratore; ma, per quanta attenzione io abbia prestata al discorso di lui, mi parve solo che egli abbia fatto cenno dei motivi *obliqui* da cui possono essere animati gl'*interessati* nella questione, o come possessori attuali, o come chiamati a' feudi; mi parve solo che egli alludesse a persone che sono fuori di questo recinto, ed è per ciò che io non ebbi d'uopo di chiamarlo all'ordine, locchè certamente avrei fatto qualora le sue allusioni fossero state quali vennero intese o giudicate dall'onorevole Allievi.

Il deputato Trezzi ha la parola.

TREZZI. Io non aveva altro che a respingere quelle parole che furono profferite senza riguardo alle persone che sono intervenute non alla Commissione, ma ad una riunione di oneste persone, di onesti legali.

Dirò il fatto.

Fu presentata al signor ministro un'istanza per lo svincolo dei feudi; il signor ministro, con un decreto, ha risposto a questi tali che dovessero riprodurre l'istanza, accompagnata dal voto di alcuni legali, che egli chiamò distinti.

Il signor Tecchio era fra quelli, vi era anch'io; io sono andato munito di nessuna procura; sono stato chiamato ad